

CAPITOLO 7
LA RIDISTRIBUZIONE DEL
REDDITO: ASPETTI TEORICI

OBIETTIVO

- ▶ Da media a distribuzione (redditi, dotazioni)
 - ▶ Analizzare il reddito (individuale-familiare) e valutare quanto equamente o meno è distribuita la torta
- ▶ Perché importante distribuzione del reddito
 - ▶ La distribuzione del reddito rientra nelle competenze degli economisti?
 - ▶ Gli economisti dovrebbero limitarsi ad analizzare i problemi sociali esclusivamente in termini di **efficienza**; la “giusta” distribuzione del reddito richiede giudizi di valore, per i quali non si applica metodo “scientifico”
 - ▶ Giudizio di valore anche focus su efficienza
 - ▶ Efficienza, da sola, non è sufficiente per valutare una data allocazione delle risorse (Teoremi del benessere). Quando si confrontano allocazioni alternative delle risorse devono essere presi in considerazione criteri diversi dall’efficienza.
 - ▶ I politici sono interessati alle implicazioni in termini di distribuzione del reddito delle loro decisioni.
 - ▶ Se gli economisti eludono la questione, i politici finirebbero per sottovalutare gli aspetti relativi all’efficienza, decidendo solo in base a criteri di “equità” distributiva.

DISTRIBUZIONE E POVERTA'

MISURAZIONE

- ▶ Oggetto
 - ▶ **Redditi**, ricchezza, istruzione, etc
 - ▶ Pre/post tasse e trasferimenti (monetari, servizi pubblici)
 - ▶ Quando: anno, mese, etc
- ▶ Unità
 - ▶ Individui, **famiglia**, gruppi specifici (classi di età, istruzione, etc)
- ▶ Misurazione distribuzione e diseguaglianza: metodi
 - ▶ Gruppi omogenei (es: reddito 20% più povero popolazione)
 - ▶ Ranking distribuzioni intere: istogrammi, densità
 - ▶ Approccio assiomatico: indicatori (media, mediana, Gini, etc)
- ▶ Povertà
 - ▶ Parzialmente diverso da diseguaglianza/distribuzione
 - ▶ Percentuale di individui al di sotto di una certa soglia di reddito
 - ▶ Linee di povertà: assoluta, relativa (% media, mediana)

Nome	Descrizione ⁽¹⁾
Y	Reddito disponibile netto
YL	Reddito da lavoro dipendente
YL1	Retribuzioni nette
YL2	Integrazioni non monetarie
YT	Pensioni e trasferimenti netti
YTP	Pensioni e arretrati
YTP1	Pensioni
YTP2	Arretrati
YTA	Altri trasferimenti
YTA1	Assistenza economica (CIG, ecc.)
YTA2	Borse di studio
YTA3	Assegni alimenti e regali
YTA31	in entrata
YTA32	in uscita (-)
YM	Reddito netto da lavoro autonomo
YMA1	Reddito netto da lavoro autonomo
YMA2	Utili e altri redditi da partecipazione
YC	Reddito da capitale
YCA	Reddito da fabbricati
YCA1	Affitti effettivi
YCA2	Affitti imputati ⁽³⁾
YCF	Reddito da capitale finanziario ⁽⁴⁾
YCF1	Interessi attivi su depositi
YCF2	Interessi attivi su t.Stato
YCF3	Rendimenti altri titoli
YCF4	Interessi passivi (-)

MISURAZIONE

Esempio

- ▶ Indagine sui bilanci delle famiglie: Banca d'Italia
- ▶ Reddito disponibile netto (post tasse e trasferimenti)

$$Y = YL + YT + YM + YC$$

MISURAZIONE (1)

- ▶ Primo metodo: gruppi omogenei (individui, famiglie)
 - ▶ Quintili: ogni gruppo rappresenta il 20% della popolazione
 - ▶ Primo quintile: 20% della popolazione con reddito più basso, etc

Quintili del reddito disponibile famiglie italiane 2016 (Bdl)					
Quintili	Cutoff quintile (€)	Reddito medio familiare (€)	Min (€)	Max (€)	Frazione % del reddito medio
Primo (più poveri)	12000	8631.438	120	12000	6.82
Secondo	17095	14849.22	12001	17095	11.74
Terzo	23660	20185	17128	23660	15.96
Quarto	36400	29548.94	23680	36400	23.43
Quinto (più ricchi)		53413.08	36410	522750	42.05

La distribuzione del reddito in Italia

TABELLA 7.3 Distribuzione delle famiglie per decili di reddito (percentuali di famiglie)

Modalità*	Decili di reddito (migliaia di euro)										Totale
	fino a 10,7	da 10,7 a 14,9	da 14,9 a 18	da 18 a 21,4	da 21,4 a 24,9	da 24,9 a 29,4	da 29,4 a 36	da 36 a 43,7	da 43,7 a 56,1	oltre 56,1	
Sesso											
maschi	7,9	7	8,2	9,3	10,1	10,3	11,7	12	10,9	12,7	100
femmine	13,5	15,1	13	11,2	9,8	9,6	7,2	6,7	8,5	5,5	100
Età											
fino a 34 anni	16,2	8,2	13,3	14,3	10,3	10,3	6	9,4	8,2	3,8	100
da 35 a 44 anni	11,2	8,1	10,2	10,6	8,8	12,8	8,7	10	11,6	8	100
da 45 a 54 anni	11,4	6,8	6,5	7,6	9	8,9	11,6	11,4	12,7	14	100
da 55 a 64 anni	9,2	6,1	7,3	6,3	9,7	8,5	11,2	13,2	12,9	15,6	100
oltre 64 anni	7,4	15,4	12,5	12	11,2	10	10	7,7	6,5	7,2	100
Titolo di studio											
senza titolo	19,6	38,8	21,1	7,6	5,8	2,1	2,1	1,6	1	0,3	100
licenza di scuola elementare	14,2	20,2	16,1	14,8	11	8,6	6,7	4,9	1,9	1,4	100
licenza di scuola media	12,9	9,3	12,4	10,6	10,9	9,9	10,7	10,5	8,7	4,2	100
diploma di scuola secondaria superiore	5,3	4,3	4,4	8,2	10	12,4	12,5	14,4	15,7	12,8	100
laurea	3,1	3,1	3,2	5,9	7	9,3	9,5	9,1	15,4	34,5	100
Settore											
agricoltura	20,6	11,5	15,6	6	10,1	8	5,8	5,4	8,7	8,2	100
industria	2,3	5,3	10,3	8,4	9,8	12,7	10,9	15,8	14,4	10,1	100
P.A., servizi pubblici	3,5	3,1	4,7	6,8	8,5	10,9	11,3	15,3	18,4	17,5	100
altri settori	7,2	8,2	9,7	10,8	9,7	9,9	10,8	9,9	10,9	13	100
nessun settore	15,4	14,6	11,3	11,1	10,6	9,2	9	7,2	5,8	5,8	100
Condizione professionale											
<i>Lavoratore dipendente</i>											
operaio	9	10,9	16	12,3	10,4	10,4	10,1	10,9	8	2,1	100
impiegato	2,5	3,5	4,2	7,7	12,9	13,2	12,5	15,3	17,9	10,4	100
dirigente, direttivo	.	.	0,2	3,9	1,3	6,5	5,3	8,7	17,9	56,2	100
totale	5,5	6,8	9,7	9,6	10,5	11,1	10,6	12,5	13	10,8	100
<i>Lavoratore indipendente</i>											
imprenditore, lib. profess.	3,1	4	4,6	3,7	3,5	6,7	11,8	9,4	18,2	35,1	100
altro autonomo	12,8	7,6	7,1	10,6	6,4	10	10,4	11,5	10	13,6	100
totale	8,1	5,9	5,9	7,3	5	8,4	11,1	10,5	14	23,9	100

Condizione non professionale

pensionati	7,3	14,5	12,3	11,8	11,9	10,4	10,4	8,2	6,7	6,7	100
altri non occupati	66,8	14,9	5,1	6,8	2,4	1,5	0,5	1,4	0,3	0,3	100
totale	15,4	14,6	11,3	11,1	10,6	9,2	9	7,2	5,8	5,8	100

Numero di componenti

1 componente	17,7	18,6	16,1	13,9	11,7	10,6	5,2	2,3	2,4	1,5	100
2 componenti	5,6	7	7,5	9,9	10,7	11	14	14,5	10,3	9,5	100
3 componenti	5,5	4,7	5,6	7	8,4	8,6	13,8	15,7	16,2	14,5	100
4 componenti	6,4	4	6,5	6,9	7,6	9,3	9,5	12,2	17,1	20,6	100
5 e più componenti	9	7,6	9	5,9	8,3	8,1	9,1	10,6	14	18,4	100

Ampiezza comunale

fino a 20 000 abitanti	9,3	10,7	11,1	10,7	10	9,9	9,7	10,6	10,9	7,2	100
da 20 000 a 40 000 abitanti	11,9	10,2	8,8	9,6	11,5	11,7	10,3	9,6	8,7	7,6	100
da 40 000 a 500 000 abitanti	10,9	10,1	10	9,1	9,3	9,1	10,1	10,1	9,9	11,5	100
oltre 500 000 abitanti	8,4	7,3	6,8	10,1	9,6	10,3	10,7	8,2	8,2	20,2	100

Area geografica

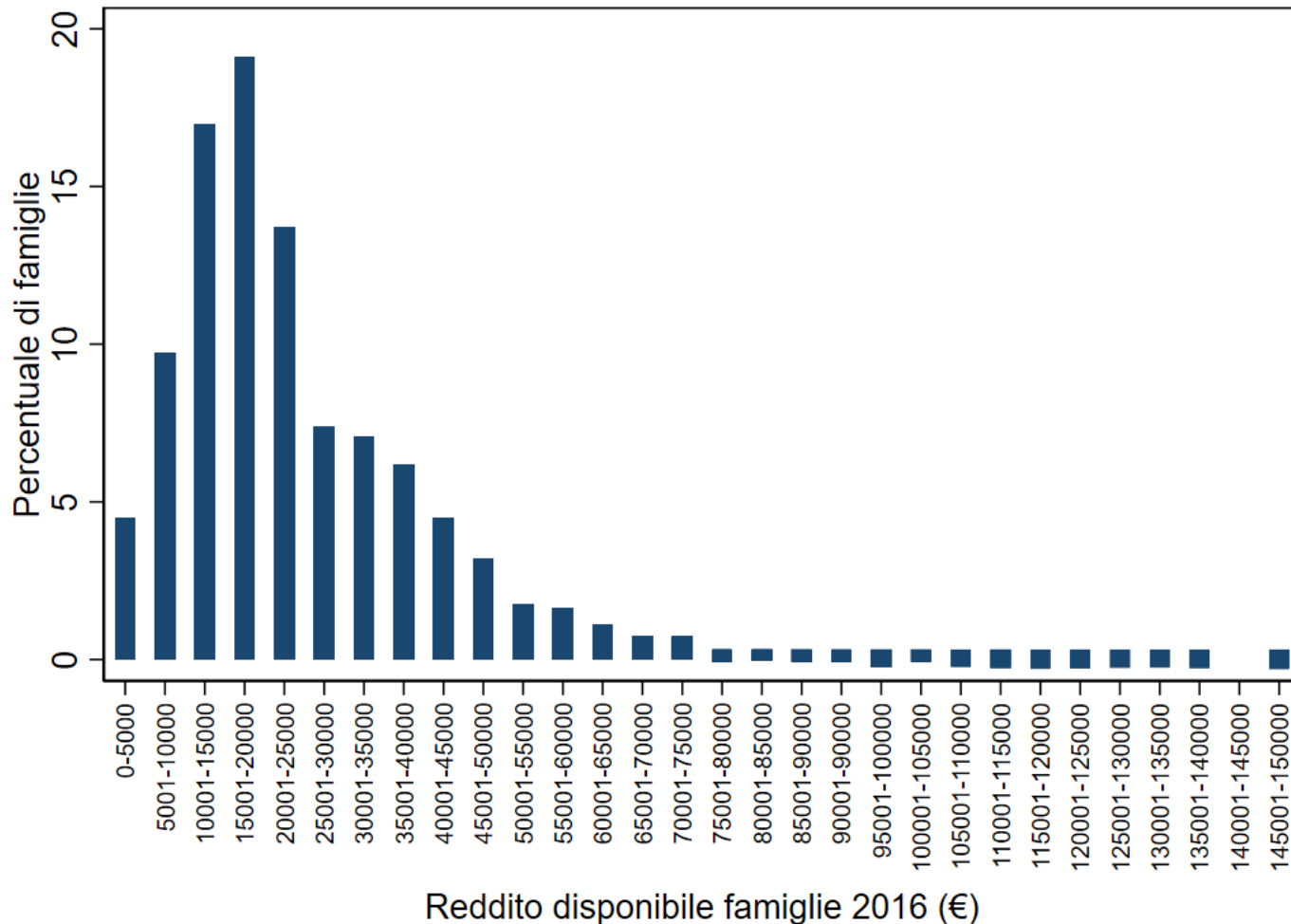
Nord	6,3	7,1	9,6	9,5	10,2	9,3	10,6	11,8	13,5	12,1	100
Centro	6,8	7,9	8,7	7,6	9,6	12,4	12,1	10,8	9,8	14,3	100
Sud e Isole	17,6	15,8	11,3	12,3	9,9	9,5	7,7	6,8	4,9	4,2	100
Totale	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	100

* Le caratteristiche individuali sono riferite al capofamiglia, inteso come il maggior percettore di reddito all'interno della famiglia.

Fonte: Banca d'Italia, *Supplementi al Bollettino Statistico, I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2018.*

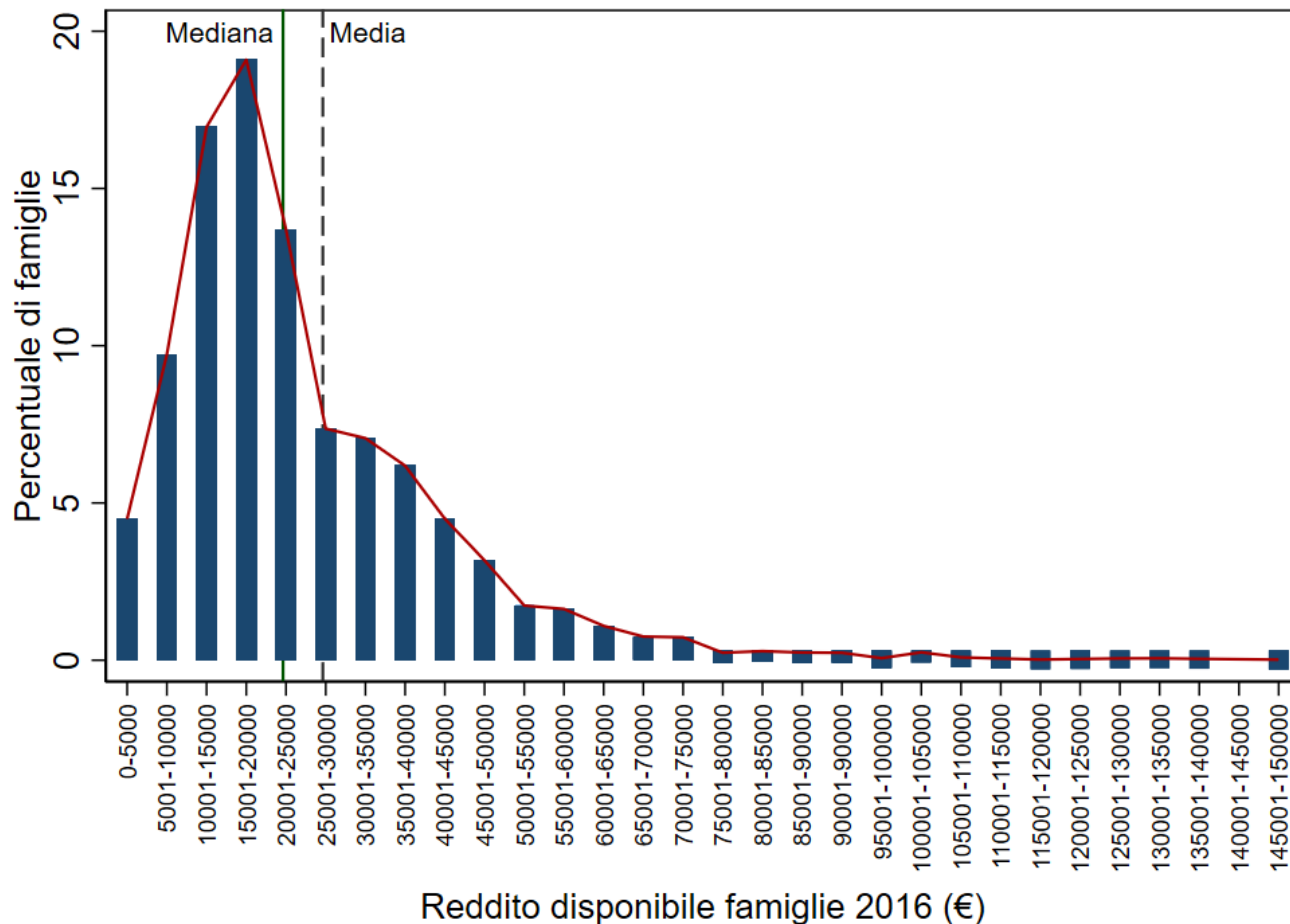
MISURAZIONE (2)

- ▶ Secondo metodo: distribuzione intera (o quasi)
 - ▶ Dividere la popolazione in classi di reddito e quantificare la numerosità di ogni classe: istogramma (troncato up/down)



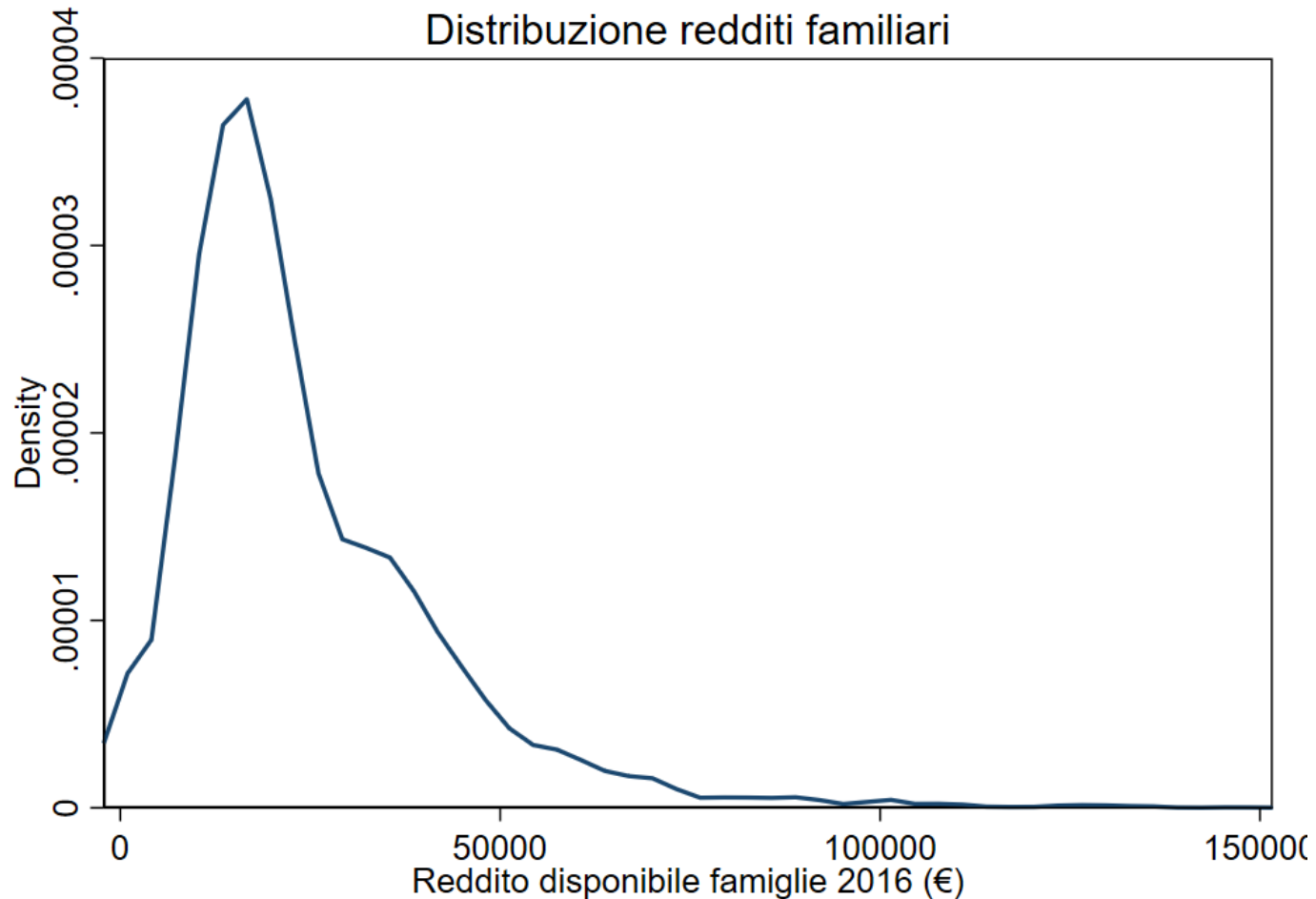
MISURAZIONE (2)

- ▶ Secondo metodo: distribuzione intera (o quasi)
 - ▶ Distribuzione distorta: mediana (19630€) < media (24636€)
 - ▶ Mediana/Media: indicatore disequaglianza

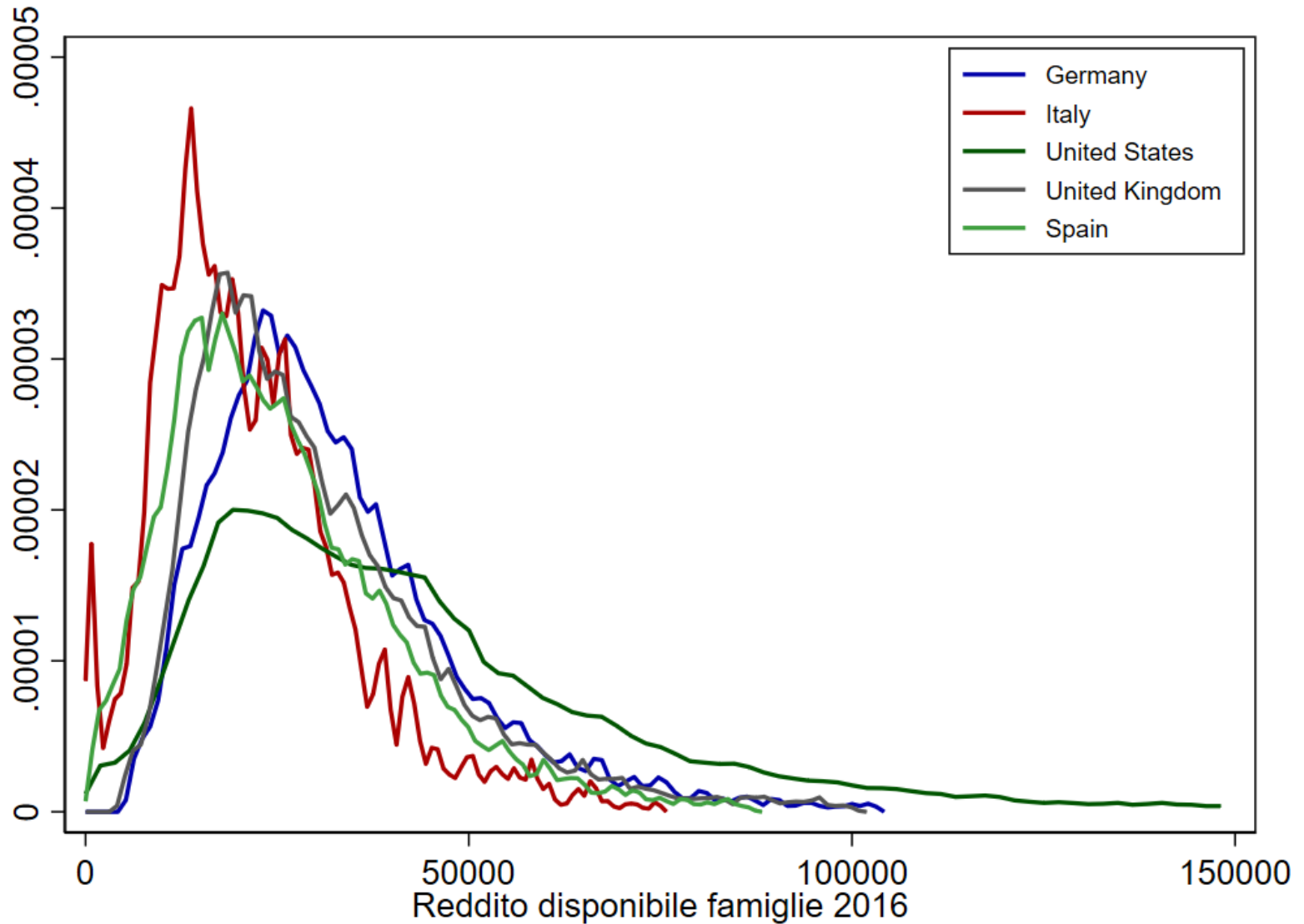


MISURAZIONE (2)

- ▶ Secondo metodo: distribuzione intera (o quasi)
 - ▶ Densità: rendere le classi di reddito sempre più piccole e misurare la densità di ogni classe



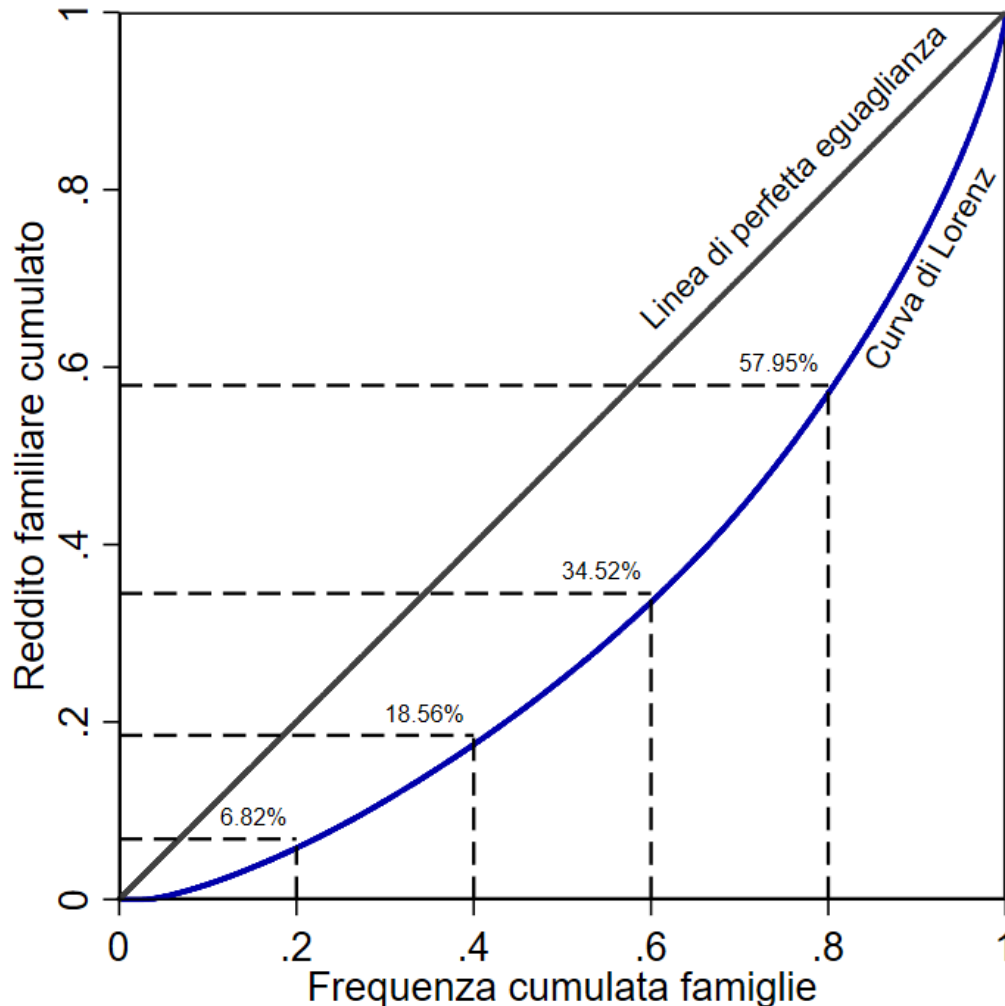
Confronto tra distribuzioni



MISURAZIONE (3)

- ▶ Terzo metodo: indicatori specifici. Indice di Gini
 - ▶ Calcolarlo dalla Curva di Lorenz

Curva di Lorenz



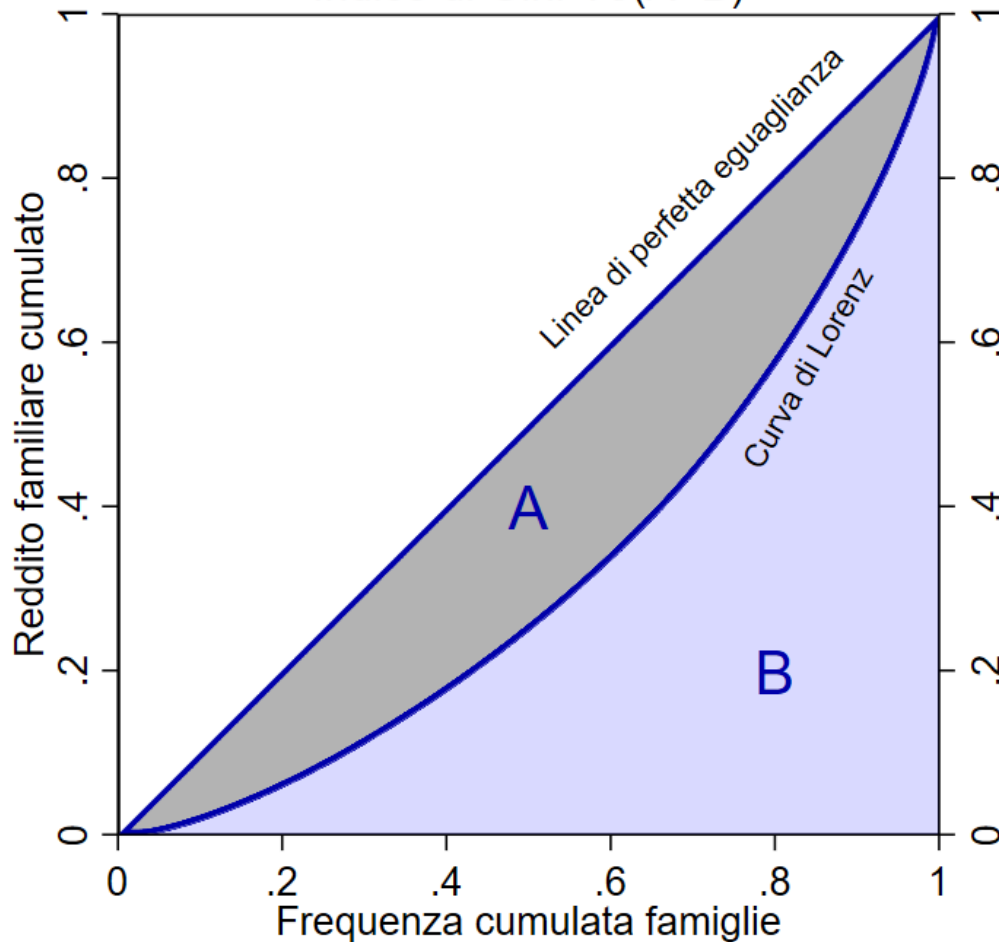
Curva di Lorenz:
Percentuale di reddito
detenuta dal x% della
popolazione

MISURAZIONE (3)

- ▶ Terzo metodo: indicatori specifici. Indice di Gini

Curva di Lorenz e indice di Gini

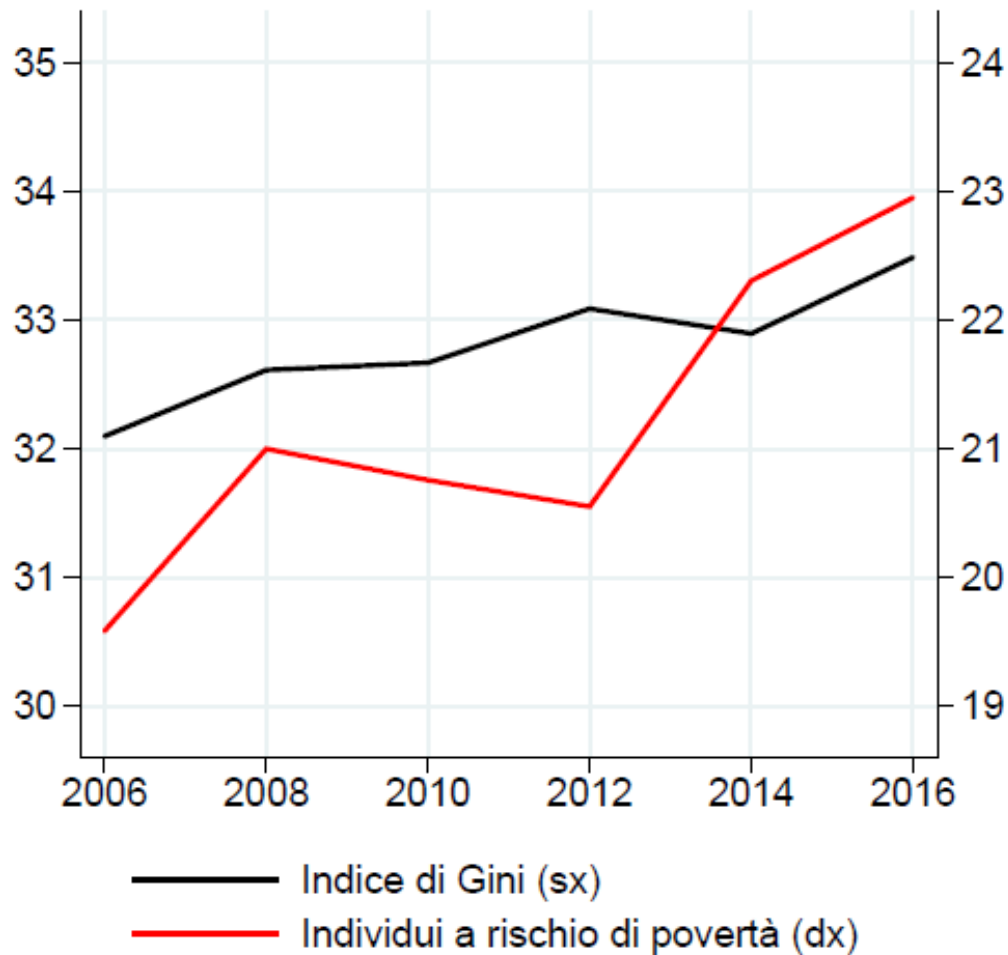
$$\text{Indice di Gini} = A/(A+B)$$



Indice di Gini

- ▶ Rapporto fra area tra curva di Lorenz e bisettrice e area complessiva sotto bisettrice
- ▶ Bisettrice: linea di perfetta eguaglianza
- ▶ Varia tra 0 (perfetta eguaglianza) e 1 (massima disuguaglianza)

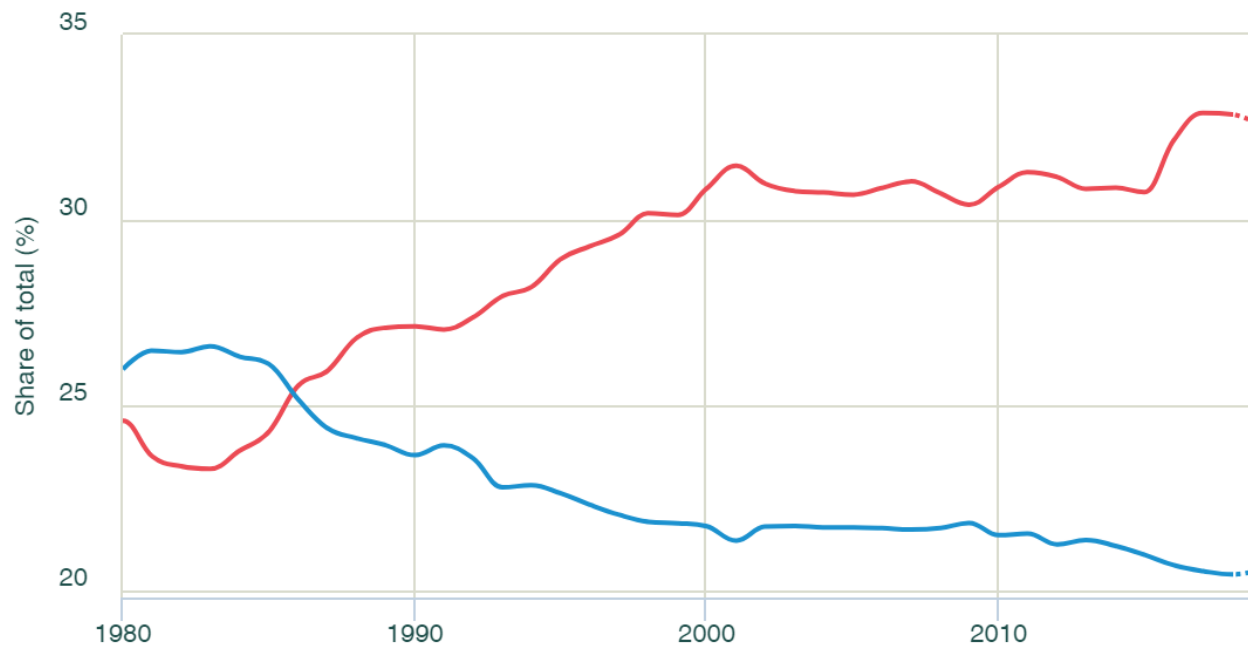
DISUGUAGLIANZA IN ITALIA



Fonte: Banca d'Italia

DISUGUAGLIANZA IN ITALIA

Income inequality, Italy, 1980-2019

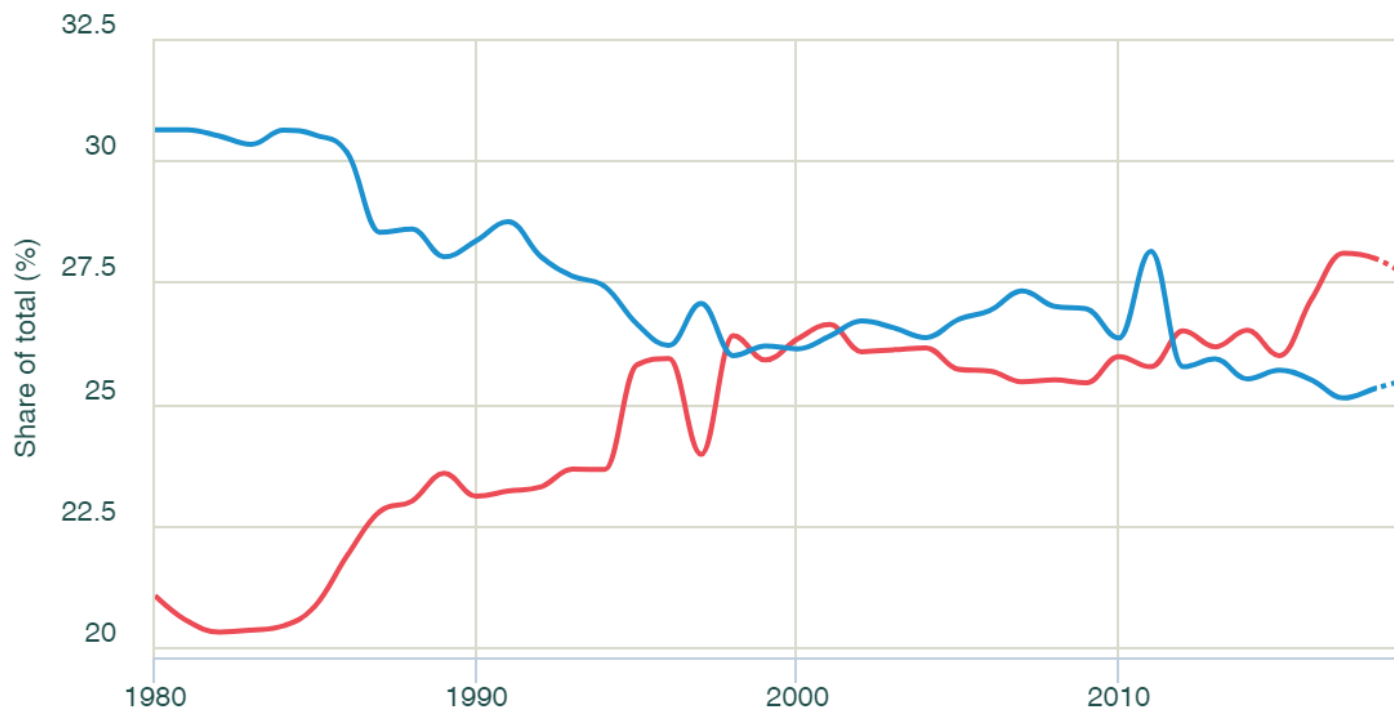


— Pre-tax national income | Top 10% | share | adults | equal split
— Pre-tax national income | Bottom 50% | share | adults | equal split

Graph provided by www.wid.world

DISUGUAGLIANZA IN ITALIA

Income inequality, Italy, 1980-2019

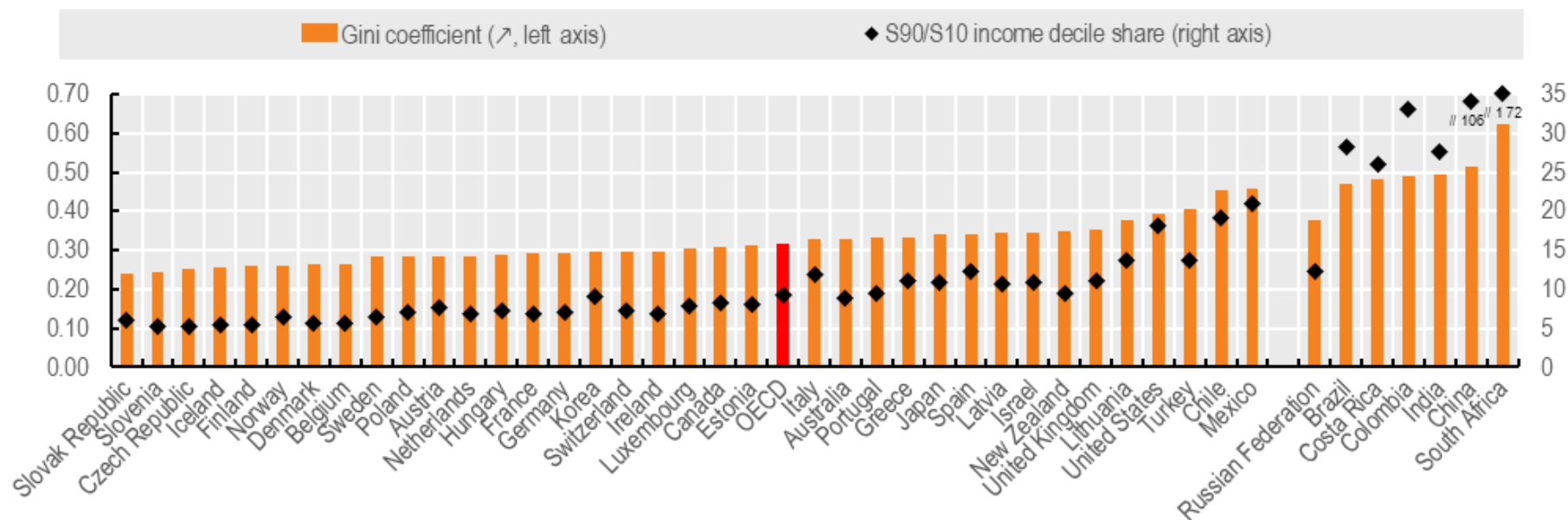


— Post-tax national income | Top 10% | share | adults | equal split
— Post-tax national income | Bottom 50% | share | adults | equal split

Graph provided by www.wid.world

DISUGUAGLIANZA IN ITALIA E NEL MONDO

Indice di Gini e gap tra il 10% più ricco e più povero
2016– OECD Society at glance 2019



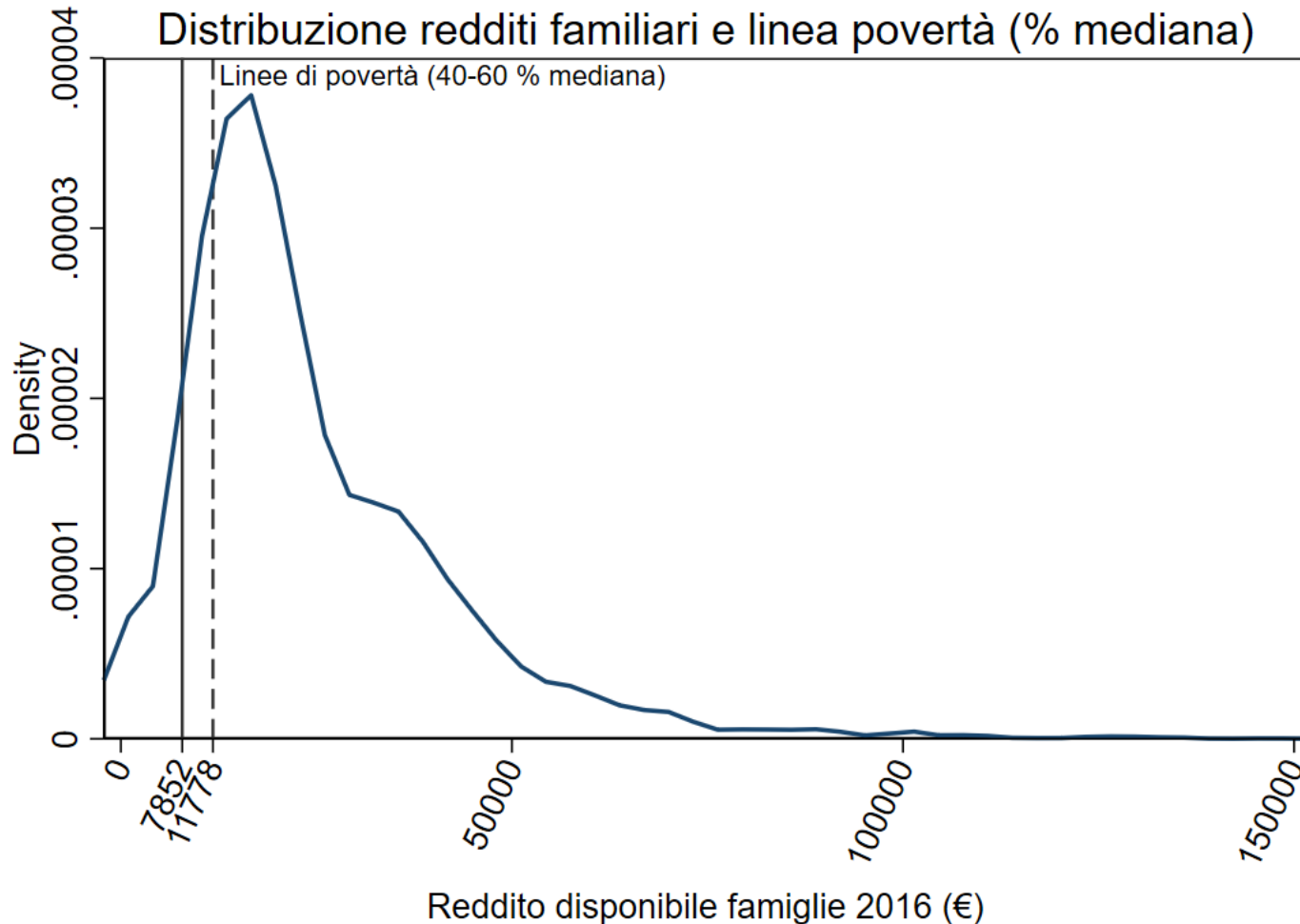
L'evoluzione della disuguaglianza in Europa

TABELLA 7.1 Rapporto tra quintili di reddito:* evoluzione della disuguaglianza		
	2006	2016
UE a 28	:	5,2
Area euro a 19	4,7	5,2
Belgio	4,2	3,8
Bulgaria	5,1	7,9
Rep. Ceca	3,5	3,5
Danimarca	3,4	4,1
Germania	4,1	4,6
Estonia	5,5	5,6
Irlanda	4,9	4,4
Grecia	6,1	6,6
Spagna	5,5	6,6
Francia	4,0	4,3
Croazia	:	5,0
Italia	5,4	6,3
Cipro	4,3	4,9
Lettonia	7,8	6,2
Lituania	6,3	7,1
Lussemburgo	4,2	5,0
Ungheria	5,5	4,3
Malta	4,0	4,2
Paesi Bassi	3,8	3,9
Austria	3,7	4,1
Polonia	5,6	4,8
Portogallo	6,7	5,9
Romania	:	7,2
Slovenia	3,4	3,6
Slovacchia	4,1	3,6
Finlandia	3,6	3,6
Svezia	3,6	4,3
Regno Unito	5,4	5,1
Islanda	3,7	3,3
Norvegia	4,8	3,7

* Si deve intendere come il rapporto tra il reddito ricevuto dal 20% più ricco della popolazione (l'ultimo quintile della distribuzione) e quello ricevuto dal 20% con reddito più basso (il primo quintile della distribuzione).
Fonte: Eurostat.

POVERTA'

- ▶ Percentuale di persone al di sotto di una soglia di reddito
 - ▶ Linee di povertà: 40-50-60% della mediana del reddito



Incidenza della povertà in Italia

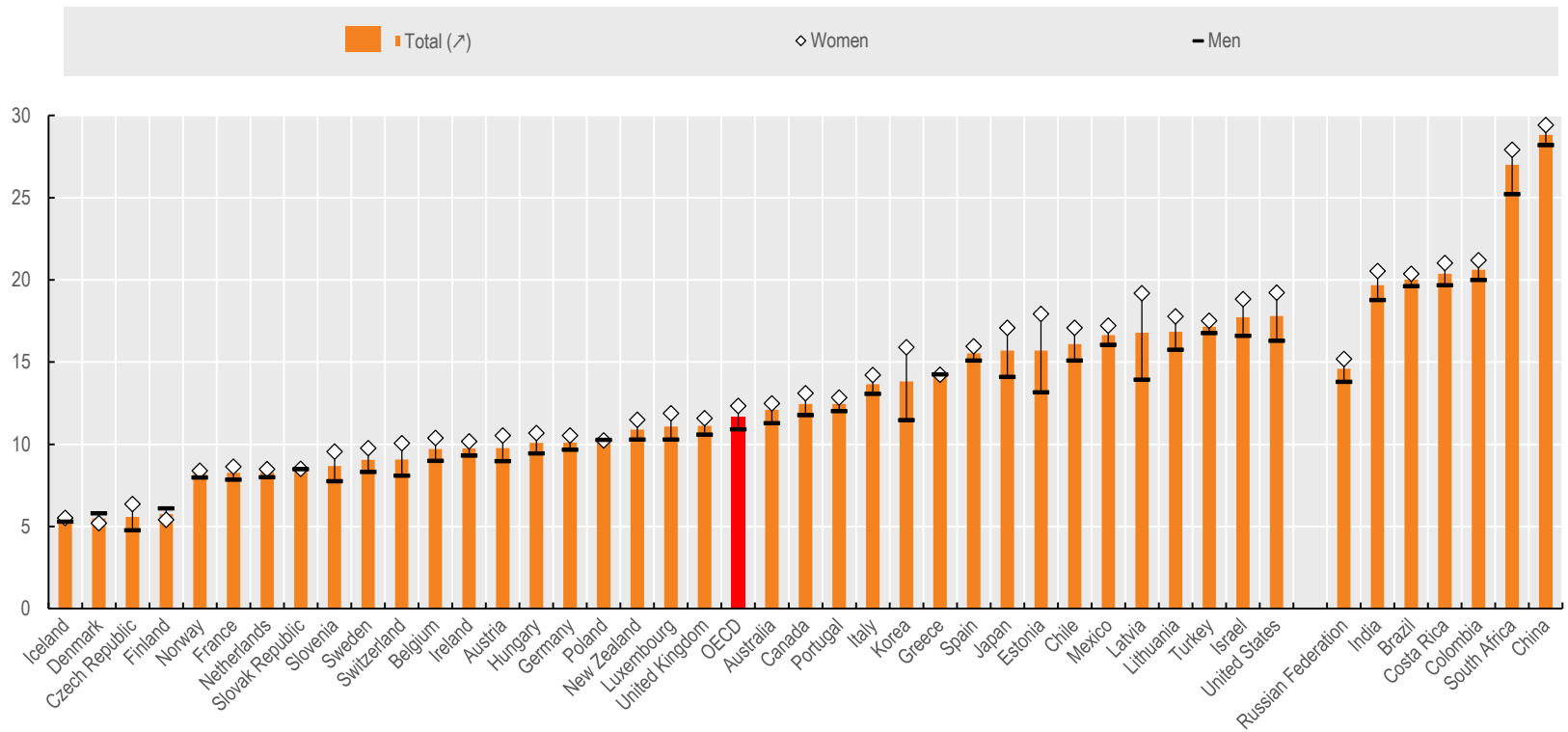
TABELLA 7.4 Incidenza di povertà relativa per età della persona di riferimento e ripartizione geografica (anno 2015)

	Ripartizione geografica			Italia
	Nord	Centro	Sud	
18-34 anni	8,3	*	23,3	12,8
35-44 anni	8,2	12,5	22,4	13,5
45-54 anni	6,4	6,8	23,1	11,9
55-64 anni	4,6	5,5	18,4	9,0
65 anni e più	3,1	3,0	18,2	8,0

* Dato non significativo data la scarsa numerosità campionaria. *Fonte:* ISTAT.

POVERTA' IN ITALIA e NEL MONDO

Percentuale di persone con un reddito inferiore al 50% di quello mediano - 2016



La diffusione della povertà

TABELLA 7.2 La diffusione e la durata della povertà in alcuni Paesi OCSE

	40% del reddito mediano				50% del reddito mediano				60% del reddito mediano			
	Media dei tassi di povertà in tre anni	Povero una volta sola	Povero in due anni su tre	Sempre povero	Media dei tassi di povertà in tre anni	Povero una volta sola	Povero in due anni su tre	Sempre povero	Media dei tassi di povertà in tre anni	Povero una volta sola	Povero in due anni su tre	Sempre povero
Australia	6,2	9,0		1,6	14,0	10,5	6,5	6,5	20,8	11,5	8,1	11,8
Austria	3,6	4,7	1,3	1,2	7,1	6,7	2,8	2,9	13,0	9,1	4,8	6,6
Belgio	3,0	4,5	1,2	0,7	6,7	7,2	2,4	2,6	13,7	10,3	5,4	6,5
Canada	6,9	5,9	3,4	3,0	11,8	7,4	4,8	6,6	18,7	8,3	6,9	11,8
Danimarca	2,4	4,4	0,9	0,2	5,7	7,3	2,1	1,7	11,0	9,4	4,2	4,8
Finlandia	2,9	3,2	1,1	0,9	6,8	5,9	2,5	2,8	12,9	5,9	5,9	6,5
Francia	3,6	4,7	1,9	0,7	7,9	7,6	3,6	2,8	14,9	9,4	6,4	7,2
Germania	3,3	3,8	1,5	0,9	6,1	5,6	2,9	2,3	11,0	7,2	4,3	5,7
Grecia	9,1	7,8	4,5	3,5	14,6	9,7	6,5	7,1	21,4	11,6	8,2	12,1
Irlanda	6,9	7,3	3,6	1,9	15,0	7,9	6,3	8,1	22,2	9,6	9,4	12,6
Italia	7,9	7,2	4,3	2,6	12,6	8,3	6,1	5,6	19,6	10,1	8,5	10,3
Lussemburgo	1,7	3,2	0,8	0,2	5,9	4,4	3,0	2,6	13,0	6,0	5,0	7,9
Olanda	2,9	4,8	1,5	0,4	5,2	5,7	3,2	1,3	9,6	8,4	5,1	3,7
Portogallo	7,6	6,9	2,6	3,5	13,5	8,4	5,1	7,1	20,4	10,8	6,5	12,3
Spagna	7,3	9,8	3,1	1,9	13,9	11,1	6,8	5,5	20,9	12,6	8,8	10,4
Regno Unito	6,5	8,4	3,0	1,6	11,9	9,4	5,3	5,1	19,2	10,9	7,9	10,1
Stati Uniti	8,7	6,5	3,5	3,6	13,9	8,6	5,6	7,2	20,9	10,6	7,3	12,4
OCSE 17	5,3	6,0	2,4	1,7	10,0	7,7	4,4	4,6	16,8	9,5	6,6	9,0

Fonte: Society at a Glance: OCSE Social Indicators 2006 Edition.

ELEMENTI DA CONSIDERARE NEL MISURARE LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

1. Il reddito censito di solito solo quello delle entrate in denaro. E' opportuno considerare anche i beni in natura come quelli durevoli.
2. Le cifre ignorano le imposte: i dati sono al lordo delle imposte che incidono sui redditi più elevati
3. Il reddito è misurato su base annua. Durante gli anni ci possono essere oscillazioni.
4. Esistono problemi nella definizione delle unità da osservare. La composizione della famiglia è importante. Per es. una famiglia di due persone con reddito da 30000 tende a stare meglio di un individuo con reddito di 15000

RAGIONI DELLA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO

- ▶ Differenti funzioni di benessere sociale
- ▶ Approccio Utilitaristico
- ▶ Criterio del Maxmin (Rawls)
- ▶ Pareto efficienza
- ▶ Approccio non-individualistico

LA FUNZIONE DEL BENESSERE SOCIALE UTILITARISTICA

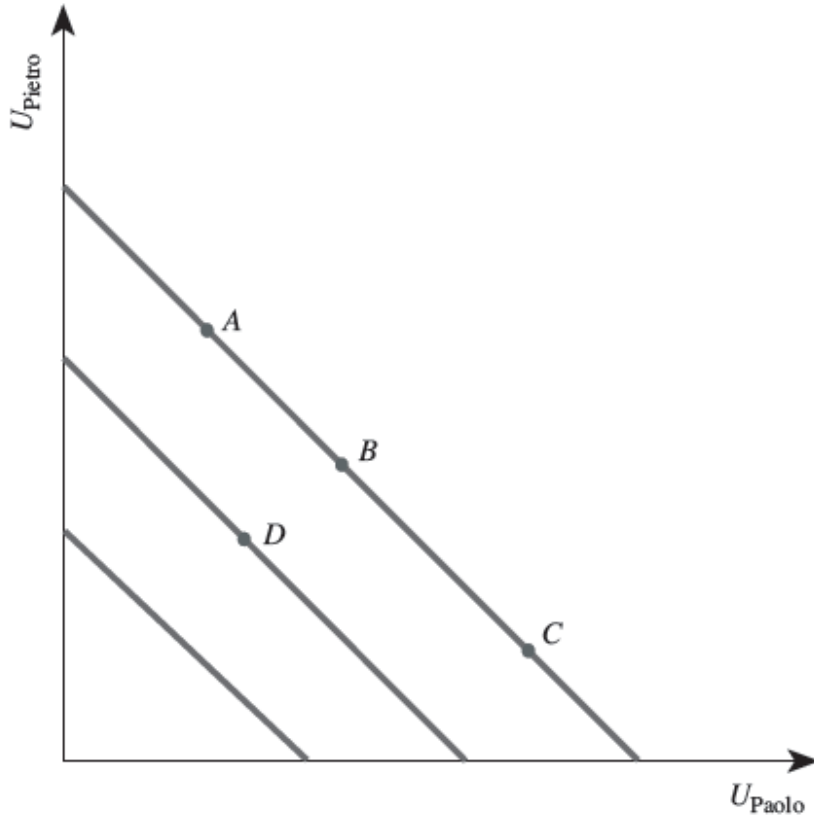
- ▶ La funzione del benessere sociale utilitaristica è

$$W = F(U_1, U_2, \dots, U_n)$$

- ▶ dove il benessere W di una società di n individui dipende da quello dei singoli individui che la compongono attraverso le utilità individuali U_i .
- ▶ Secondo questo approccio (funzione) qualunque cambiamento migliori la condizione di un individuo, senza peggiorare quella di un altro, accresce il benessere sociale.
- ▶ Una speciale forma funzionale di questa funzione di benessere sociale utilitaristica è quella **additiva**

$$W = U_1 + U_2 + \dots + U_n$$

LA FUNZIONE DEL BENESSERE SOCIALE UTILITARISTICA ADDITIVA



- ▶ La funzione del benessere sociale additiva è rappresentata da curve di indifferenza sociale lineari
- ▶ La funzione del benessere sociale utilitaristica **additiva** è neutrale dal punto di vista distributivo
- ▶ Lo Stato può massimizzare W aumentando le risorse di uno qualsiasi degli individui, non necessariamente il più povero
- ▶ Allocations A , B e C si equivalgono

LA FUNZIONE DEL BENESSERE SOCIALE UTILITARISTICA ADDITIVA

- ▶ Risultati non neutrali solo con alcune assunzioni

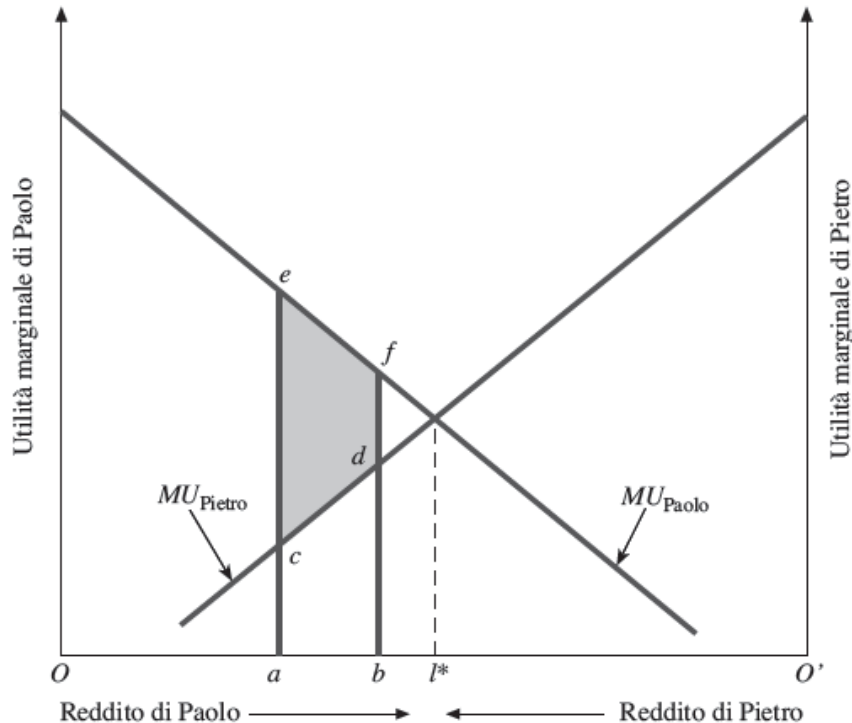
Se si assume che

- ▶ Tutti gli individui hanno funzioni di utilità identiche che dipendono soltanto dal loro reddito;
- ▶ Funzioni di utilità con utilità marginale del reddito decrescente
 - ▶ Al crescere del reddito di un individuo, il suo benessere cresce, ma in misura sempre meno che proporzionale
- ▶ La quantità totale del reddito disponibile sia fissa

Implicazione: completa uguaglianza

- ▶ **La distribuzione che massimizza W è quella che assegna a ciascun individuo una quota eguale di risorse**

LA FUNZIONE DEL BENESSERE SOCIALE UTILITARISTICA ADDITIVA



- ▶ OO' : reddito totale
- ▶ MU_{Pietro}, MU_{Paolo} : utilità marginali del reddito decrescenti

- ▶ l^* : unica allocazione ottima che massimizza il benessere sociale
- ▶ Corrisponde ad allocazione con eguale distribuzione del reddito

Per vederlo si assuma che

- ▶ Reddito di Paolo è Oa e quello di Pietro $O'a$
- ▶ Se si trasferisce la somma ab da Pietro a Paolo, il benessere di Pietro diminuisce e quello di Paolo aumenta
- ▶ Ma, poiché Pietro è più ricco di Paolo, la sua perdita di utilità ($acdb$) è inferiore rispetto alla crescita dell'utilità di Paolo ($abef$)
- ▶ La somma delle due utilità aumenta ($cefd$)

LA FUNZIONE DEL BENESSERE SOCIALE UTILITARISTICA ADDITIVA

Implicazione

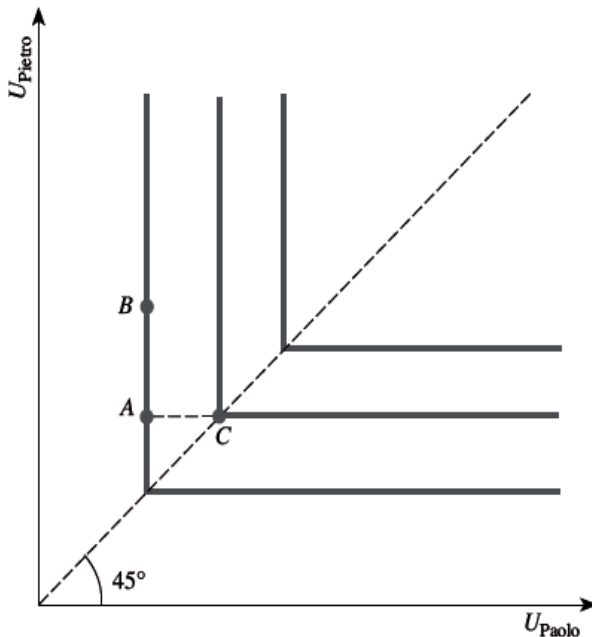
- ▶ La distribuzione delle risorse che massimizza il benessere sociale è quella completamente egualitaria

Limiti

- ▶ Funzioni di utilità non necessariamente uguali tra tutti individui
- ▶ Utilità marginale del reddito potrebbe non essere decrescente
- ▶ Reddito totale non è fisso: potrebbe dipendere da distribuzione
 - ▶ Es: le imposte hanno effetti sulla scelta lavoro-tempo libero
 - ▶ In generale, con reddito non fisso distribuzione modifica incentivi e comportamenti individuali

IL CRITERIO DEL MAXMIN

- ▶ Criterio alternativo di giustizia distributiva è il **criterio del maxmin**
- ▶ Funzione di benessere sociale **Rawlsiana** (Rawls, 1971)
$$W = \min(U_1, U_2, \dots, U_n)$$
- ▶ Il benessere della società dipende unicamente dall'utilità dell'individuo che sta peggio di tutti
- ▶ **Criterio del maxmin (massiminimo)**: obiettivo della collettività è massimizzare l'utilità dell'individuo con utilità più bassa



- ▶ Passaggio da allocazione A a B non aumenta benessere collettivo perché non migliora condizione di individuo con utilità più bassa
- ▶ Distribuzione da A a C migliora benessere collettivo

DISTRIBUZIONE PARETO EFFICIENTE

- ▶ Ipotesi di funzioni additive e maxmin: utilità di ciascun individuo dipende solo da proprio reddito
 - ▶ Implicazione: la redistribuzione aumenta il benessere di chi riceve e riduce quello a cui si sottrae
 - ▶ La redistribuzione non può portare a miglioramento paretiano

- ▶ **Altra ipotesi:** utilità individuo più ricco dipende anche da utilità individuo più povero

$$U_i = U(I_i, U(I_j))$$

- ▶ In questo caso redistribuzione può portare a miglioramento paretiano
- ▶ Benessere nel donare: se per donatore è difficile effettuare personalmente il trasferimento di reddito (ricco non sa chi è povero) intervento dello Stato aumenta efficienza
- ▶ **Problema di esternalità:** il comportamento di Paolo (il suo consumo) influisce sul benessere di Pietro in modo diretto e non attraverso il mercato. Intervento pubblico può accrescere l'efficienza.

INCIDENZA DELLA SPESA PUBBLICA SULLA REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO

- ▶ Effetti sui prezzi relativi
- ▶ Beni pubblici
- ▶ Impatto distributivo dei trasferimenti in natura

EFFETTI SUI PREZZI RELATIVI

- ▶ Ogni intervento pubblico genera variazioni dei prezzi relativi dei beni
- ▶ Effetti sui redditi consumatori e produttori
- ▶ Un programma di spesa che aumenta prezzo relativo di bene consumato intensivamente o necessario (acqua) peggiora condizione consumatori e migliora quelle dei produttori
- ▶ Difficoltà valutazione impatto distributivo di politiche pubbliche

BENI PUBBLICI E DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

Una buona parte della spesa pubblica è destinata al finanziamento di beni pubblici, ossia a quei beni che possono essere consumati contemporaneamente da più di una persona

Tutte le famiglie hanno uguale beneficio da consumo beni pubblici?

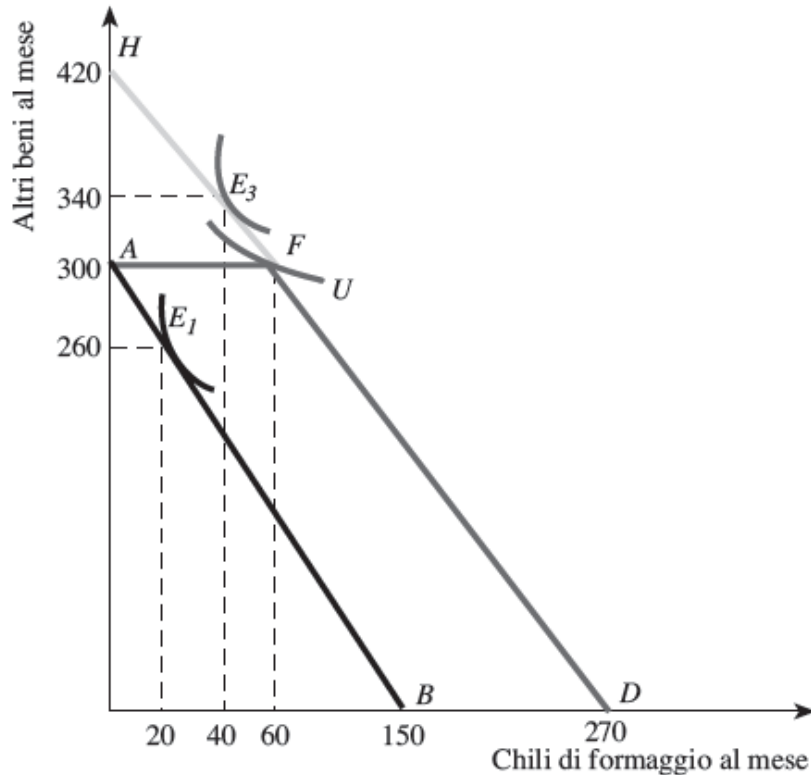
Se non è così, i poveri ne hanno tratto minor beneficio dei ricchi, o viceversa?

Dare una risposta definitiva a questi interrogativi è praticamente impossibile.

TRASFERIMENTI IN NATURA VS. TRASFERIMENTI MONETARI

- ▶ Governo spesso fornisce benefici sotto forma di trasferimenti in natura (in-kind) – fornitura diretta di servizi e beni piuttosto che direttamente in denaro
 - ▶ Edilizia popolare
 - ▶ Buoni pasto
 - ▶ Sanità
 - ▶ Istruzione
- ▶ Stimarne il valore per i diretti destinatari è difficile. Non sempre possibile analisi costi-benefici individuali (rivendita non possibile)
- ▶ A differenza dei beni pubblici puri, istruzione e sanità sono beni consumati in diversa misura dai diversi individui
- ▶ Non semplice stabilire se siano più opportuni trasferimenti in denaro o in natura.

TRASFERIMENTI IN NATURA VS. TRASFERIMENTI MONETARI



CASO 1: inefficienti trasferimenti in-kind

Vincolo di bilancio:

$$300 = 2 \times \text{formaggio} + \text{altri beni}$$

- ▶ Un trasferimento in natura di 60 chili di formaggio sposta il vincolo di bilancio in AFD e l'utilità è massimizzata in F (soluzione d'angolo)
- ▶ Trasferimento in natura aumenta soddisfazione consumatore
- ▶ Un trasferimento in contanti di pari valore di mercato ($120 \text{ euro} = 60\text{kg} \times 2$) sposta il vincolo di bilancio in HD e l'utilità è massimizzata in E_3
- ▶ Con trasferimento monetario di pari valore consumatore raggiunge curva di indifferenza più alta rispetto a quella raggiunta con il trasferimento in natura.

TRASFERIMENTI IN NATURA VS. TRASFERIMENTI MONETARI

CASO 2: trasferimenti in-kind neutrali

Stesso vincolo di bilancio:

$$300 = 2 \times \text{formaggio} + \text{altri beni}$$

Curve di indifferenza (gusti) differenti

- ▶ Un trasferimento in natura di 60 chili di formaggio sposta il vincolo di bilancio in AFD e l'utilità è massimizzata in F (soluzione d'angolo)
- ▶ Trasferimento in natura aumenta soddisfazione consumatore in E_5
- ▶ Un trasferimento in contanti di pari valore di mercato ($120 \text{ euro} = 60\text{kg} \times 2$) sposta il vincolo di bilancio in HD e l'utilità è massimizzata in E_5
- ▶ Consumatore non era sufficientemente sazio di formaggio prima del trasferimento. Trasferimento in natura non modifica sua scelta ottima.

